

I dati dell'indice Fondazione ~~Edison-Messaggero~~ sui distretti industriali. Volano meccanica e hi-tech

Il made in Italy continua la corsa

Nel primo trimestre 2006 aumento dell'export dell'8,2%

L'indice della Fondazione ~~Edison-Messaggero~~ sull'andamento dell'export dei distretti industriali italiani comprende i 101 principali poli produttivi. L'indice è a sua volta suddiviso in 5 sottoindici: alimentari e bevande (17 distretti); abbigliamento e moda (31 distretti); arredo-casa (16 distretti); automazione meccanica (30 distretti) e alta tecnologia (7 distretti). L'indice è un "termometro" della dinamica delle vendite sui mercati mondiali.

ROMA - Il "made in Italy" continua la corsa. La ripresa, dopo i positivi risultati registrati a fine 2005, si è infatti consolidata. E negli ultimi 4 trimestri dell'anno, vale a dire nel periodo che va da aprile 2005 a marzo 2006, l'export dei 101 principali distretti che compongono l'indice ~~Edison-Messaggero~~ ha toccato il nuovo record storico di 63,3 miliardi di euro, superando il precedente primato di 63,1 miliardi raggiunto nel 2001.

A "tirare" tre comparti emergono su tutti: si tratta di meccanica, high-tech e alimentare. Complessivamente l'export dei distretti nel primo trimestre dell'anno è cresciuto dell'8,2% rispetto allo stesso periodo del 2005.

■ DALLA MODA SEGNI DI RECUPERO

I distretti della moda sono in recupero ma ancora sotto di circa 4 miliardi di euro rispetto ai massimi pre-crisi fatti registrare nel 2001. I dati dei poli produttivi del-

la moda nel primo trimestre 2006 hanno comunque messo a segno un incremento del 5,9%.

Spicca soprattutto la crescita dell'export del distretto vicentino della gioielleria, anche se trascinato dall'aumento del prezzo dell'oro degli ultimi mesi: +40,8% rispetto al primo trimestre del 2005; seguono Firenze negli articoli da viaggio (+25,8%), Arezzo nuovamente nella gioielleria (+19,8%), il Cadore nell'occhialeria (+17,6%), Santa Croce sull'Arno (Pisa) nella concia delle pelli (+17,4%), Montebelluna (Treviso) e il Fermano (Ascoli Piceno) nelle calzature (+16,3% e +9,8% rispettivamente), Castel Goffredo (Mantova) nelle calze femminili (+8,8%).

■ ALTA TECNOLOGIA ALLA RISCOSSA

Volano invece gli altri macrosettori: Automazione-meccanica +8,1%, High-tech +21,4%, Alimentari e Bevande +13,7%. In particolare si osserva una vera e propria impennata delle vendite all'estero dei distretti bresciani degli articoli in gomma e materie plastiche (+49,7%), della ru-

binetteria-valvolame (+44,3%) ed anche delle macchine per impieghi speciali sebbene in misura più contenuta (+17,7%). Molto bene è andato anche l'export del distretto della mecatronica e della meccanica di Reggio Emilia: taggio competitivo che non dobbiamo perdere. Gli spagnoli hanno superato l'Italia in quantità prodotte, ad esempio, e si sono guadagnati una quota di mercato importante anche all'estero, potendo contare su una situazione competitiva migliore per il costo del lavoro e dell'energia».

Al governo Prodi cosa chiedete per dare slancio ai distretti?

«Primo, la promozione del made in Italy. Secondo, premiare le aziende che investono e che esportano. In questo senso sono favorevole al taglio del cuneo fiscale in maniera selettiva. Terzo, una politica industriale che ci consenta di avere adeguati approvvigionamenti energetici. E il viaggio in Russia di Romano Prodi credo sia servito a qualcosa. Quarto, una concertazione seria con le parti sociali, sindacati e Confindustria, per rilanciare lo sviluppo. Il tutto con il Governo a fare da garante di questo nuovo



accordo. In Germania si è seguita questa strada e l'export è volato con effetti molto positivi per l'economia».

+26,7% le macchine per impiego generale.

Aumentano sensibilmente anche le esportazioni di due dei distretti veneti delle macchine per impieghi speciali (Vicenza +17,6%; Padova +16,7%), l'export di macchine utensili di Pesaro Urbino (+13,6%) e l'export di rubinetteria-valvolame del Lago d'Orta (Novara +12%).

■ LATINA CRESCE CON IL POLO DEL FARMACO

Se nel quarto trimestre 2005 al forte incremento avevano contribuito sia il distretto varesino degli aeromobili (+42,3%) che quello dei prodotti farmaceutici di Latina (+65,5%), nel primo trimestre 2006 l'incremento complessivo a livello di macrosettore è stato conseguito grazie al forte incremento del solo distretto laziale dei prodotti farmaceutici (+67,1%).

Per quanto riguarda i distretti dei beni per la casa aumentano le vendite oltre confine del distretto Apuo-Versiliese delle pietre ornamentali (Carrara +25,1% rispetto al primo trimestre 2005; Lucca +23%), del distretto emiliano delle piastrelle (Sassuolo +12,5%; Reggio Emilia +15,7%) e del mobilio della Brianza (Como +20%; Milano +11,4%).

Resta invece la fase di difficoltà del distretto del mobile imbottito delle Murge (Matera -23,3%; Bari -13,4%) e dei distretti friulani del mobile e della sedia (Pordenone -6,4%; Udine -5,6%), così come la crisi del distretto dei prodotti ceramici di Viterbo (-36,7%). Ma anche in que-

sto caso, come nell'insieme dei distretti dei beni per la persona, il buon andamento della maggior parte dei distretti dell'arredo-casa è stato in grado di più che compensare il cattivo andamento dei pochi in flessione.

■ BOOM DELL'OLIO DI ORIGINE CONTROLLATA

Infine, il buon andamento del macrosettore degli Alimentari e Bevande (+13,7% a fronte del +3,9% messo a segno nel quarto trimestre 2005 sul corrispondente periodo del 2004) è stato generato dalla forte crescita dell'export di olio di oliva dei distretti toscani (Lucca +68,2%; Firenze +61,4%), dalla crescita dell'export di vini di Alba (Cuneo +17,3%) e Firenze (+18,6%), di formaggi di Reggio Emilia (+16,8%) e degli insaccati di Modena e Parma (+13,7% e +9,6% rispettivamente).

U.M.

LA PAROLA ■ CHIAVE

DISTRETTI INDUSTRIALI

Sono le aree industriali in cui si concentrano attività per settore merceologico o per filiera di prodotto tali da ottenere significative economie di scala e importanti sinergie di sistema

L'ANALISI

Ripresa anche nei settori esposti alla concorrenza asiatica

E' bene che ora sia dia seguito al progetto di rafforzamento delle aree territoriali che la Finanziaria 2006 aveva abbozzato

20 distretti alla riscossa

Alcuni esempi di distretti con forte crescita dell'export nel 1° trimestre 2006

DISTRETTI	SPECIALIZZAZIONE	VAR. %*
1 Lucca	Oli	68,2
2 Latina	Farmaceutica	67,1
3 Brescia	Art. in gomma e plastica	49,7
4 Brescia	Rubinetteria-valvolame	44,3
5 Vicenza	Gioielli	40,8
6 Firenze	Articoli da viaggio	25,8
7 Carrara	Pietre modellate	25,1
8 Lucca	Pietre modellate	23,0
9 Brianza - Como	Mobili	20,0
10 Arezzo	Gioielli	19,8
11 Firenze	Vini	18,6
12 Brescia	Macchine impieghi spec.	17,7
13 Belluno	Occhialeria	17,6
14 Reggio Emilia	Meccatronica	17,6
15 Pisa	Cuoio	17,4
16 Cuneo	Vini	17,3
17 Reggio Emilia	Formaggi	16,8
18 Treviso	Calzature	16,3
19 Modena	Insaccati	13,7
20 Pesaro Urbino	Macchine utensili	13,6

* Var. 1° trimestre 2006/1° trimestre 2005

Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

CENTIMETRI.it

di MARCO FORTIS

NEL primo trimestre 2006 l'export dei 101 principali distretti inclusi nell'Indice Edison-Messaggero è cresciuto dell'8,2 per cento rispetto al primo trimestre 2005. Negli ultimi dodici mesi disponibili (aprile 2005-marzo 2006) il valore delle esportazioni distrettuali italiane ha addirittura raggiunto un livello record, pari a

63,3 miliardi di euro. Il precedente primato (63,1 miliardi) era stato toccato nei quattro trimestri consecutivi intercorsi tra l'ottobre 2000 e il settembre 2001.

La ripresa economica è ormai estesa non solo ai distretti della meccanica, dell'high-tech e dell'alimentare, ma anche a quelli dei settori della moda che negli scorsi anni avevano più patito la concorrenza asimmetrica asiatica. Ciò non significa che i dumping cinesi non facciano più male, ma è confortante vedere che nel primo trimestre dell'anno in corso le esportazioni di aree come il Biellese nel tessile-abbigliamento o il Ferraresino-Maceratese nelle calzature abbiano ricominciato a crescere a tassi sostenuti.

Benché i distretti stiano dimostrando ancora una volta con i fatti di essere il motore dell'economia italiana, segnali confusi sembrano provenire dalla politica, anche a seguito delle dichiarazioni contrastanti di alcune personalità. Gli imprenditori, da Sassuolo a Prato, dal Nord-Est ai laghi Prealpini, temono che il nuovo Governo possa non dar seguito a quel progetto di rafforzamento delle aree territoriali che a

Finanziaria 2006 aveva abbozzato. In realtà sul tema di distretti era emersa nei mesi scorsi una certa intesa bi-pari-san.

Il Governo attuale, come è comprensibile, su questa materia introdurrà probabilmente qualche cambiamento rispetto alle misure previste dal Governo precedente e per farlo dispone di ministri sicuramente competenti come Pierluigi Bersani. E' importante tuttavia non deludere le aspettative delle imprese e che nell'attuale fase un po' caotica il dibattito e l'azione politica non perdano la giusta rotta.

Le nuove terminologie ("meta-distretti", "distretti di filiera") possono portare fuori strada. E' bene, invece, che l'attenzione rimanga saldamente concentrata sui distretti intesi come realtà territoriali, ancorché capaci di esprimere, come ha ricordato il sottosegretario del Ministero per lo sviluppo economico Paolo Giarretta, "aziende leader che hanno compiuto un salto pieno nell'internazionalizzazione".

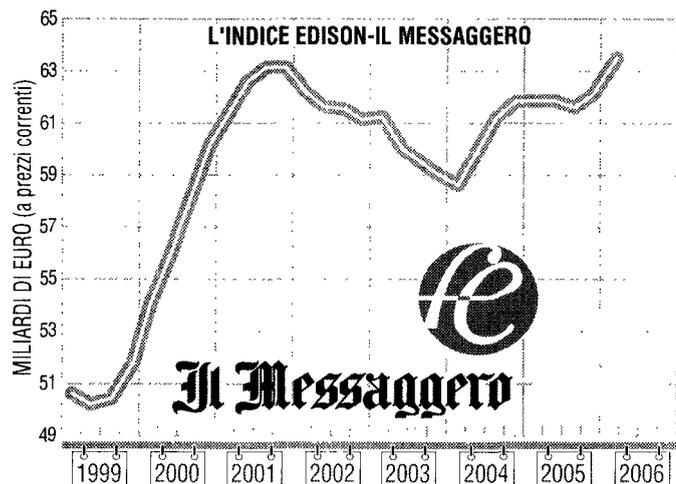
Senza un forte aggancio al territorio i distretti finirebbero col perdere la propria identità. Infatti, i distretti industriali (così come quelli turistici, agricoli, della pesca, eccetera) non sono solo entità economiche ma comunità locali di milioni di famiglie. Queste comunità, che innervano la società e l'identità italiana, sono diventate dei poli produttivi leader a livello mondiale in particolari specializzazioni manifatturiere. Citiamo un caso tra i molti: tra Treviso e Pordenone vi sono quasi 35

mila persone che producono mobili.

Nello stesso tempo è importante che sul piano della politica commerciale non vengano sponsorizzati pasticci di comodo quali il "concept by Italy" o simili. Infatti, il "concept by Italy" può forse convenire opportunisticamente a qualche gruppo che importa manufatti dalla Cina, ma in realtà è una pura invenzione mediatica contraria agli interessi dei sistemi distrettuali e delle centinaia di migliaia di imprese che continuano a produrre in Italia riconoscendosi esclusivamente nel "made in Italy". Marchio senza il quale l'Italia stessa finirebbe col perdere molta della propria identità.

L'export dei distretti

Esportazioni dei 101 principali distretti industriali (in miliardi di euro)



Elaborazione Fondazione Edison su dati Istat

centimetri.it